

FAMIGLIA PARROCCHIALE

Notiziario Settimanale Parrocchia - Castelnuovo Val di Cecina - (PI) - Anno 46°
donse@parrocchiainsieme.it - Tel 0588 \ 20618 - www.parrocchiainsieme.it

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Oggi si conclude la "settimana di preghiera" perché i cristiani
superino le divisioni e ritrovino l'unità

(dal discorso del Papa, del 18 Gennaio)

Noi cristiani, in virtù del Battesimo, possiamo considerarci tutti realmente fratelli. Siamo realmente popolo santo di Dio, anche se, a causa dei nostri peccati, non siamo ancora un popolo pienamente unito

La misericordia di Dio, che opera nel Battesimo, è più forte delle nostre divisioni. Nella misura in cui accogliamo la grazia della misericordia, noi diventiamo sempre più pienamente popolo di Dio e diventiamo anche capaci di annunciare a tutti le sue opere meravigliose, proprio a partire da una semplice e fraterna testimonianza di unità. Noi cristiani possiamo annunciare a tutti la forza del Vangelo impegnandoci a condividere le opere di misericordia corporali e spirituali. E questa è una **testimonianza concreta di unità fra noi cristiani: protestanti, ortodossi, cattolici.**

Fratelli e sorelle, tutti noi cristiani, per la grazia del Battesimo, abbiamo ottenuto misericordia da Dio e siamo stati accolti nel suo popolo. Tutti, cattolici, ortodossi e protestanti, formiamo un sacerdozio regale e una nazione santa. Questo significa che abbiamo una missione comune che è quella di trasmettere la misericordia ricevuta agli altri, partendo dai più poveri e abbandonati.

Durante questa Settimana di Preghiera, preghiamo affinché tutti noi discepoli di Cristo troviamo il modo di collaborare insieme per portare la misericordia del Padre in ogni parte della terra.

Il Papa s'incontra con un Patriarca Ortodosso



IL GIORNO DELLA FAMIGLIA

«La famiglia è il fondamento di tutta la società»

Il **"Family Day" del 30 gennaio** è un'iniziativa a difesa della famiglia, del sostegno pieno alla famiglia che non può essere uguagliata da nessun'altra istituzione o situazione. *"L'obiettivo*, ha detto il Card. Bagnasco Presidente della CEI (Conferenza Episcopale Italiana), *è decisamente buono e assolutamente necessario perché le politiche familiari sono piccolissime"*



Questa iniziativa per la promozione della famiglia - ha continuato Bagnasco, richiesto di un giudizio sul "disegno di legge" del Governo - è l'invocazione di sostegni reali, che fino ad adesso sembra che non ci siano, ha detto, che, dovrebbe essere una voce unitaria di tutto il Paese, di tutte le famiglie italiane, anche in modi diversificati».

Ha detto che *«ci sono diverse considerazioni da fare ma la più importante è che mi sembra una grande distrazione da parte del Parlamento rispetto ai veri problemi dell'Italia: creare posti di lavoro, dare sicurezza sociale, ristabilire il welfare».* *«Noi vediamo*

nelle nostre parrocchie - ha proseguito - una grandissima coda di disoccupati, inoccupati, di gente disperata che non sa come portare avanti giorno per giorno la propria famiglia.

Di fronte a questa situazione - ha aggiunto Bagnasco - tanto accanimento su determinati punti che impegnano il governo e lo mettono in continua fibrillazione mi pare che sia una distrazione grave e irresponsabile». -Il presidente dei vescovi italiani, ha ricordato, però, che la manifestazione del 30 gennaio «è una iniziativa dei laici con la loro responsabilità, come il Concilio Vaticano II ricorda».

Il 30 gennaio sarà una giornata **per dire no** alle unioni civili e alle adozioni da parte di coppie omosessuali e ad altre insidie per la famiglia contenute nel decreto di legge, e in particolare per le donne, contenute nel “disegno di legge” in discussione in Parlamento e che si vorrebbe approvare prossimamente.

“ADOTTARE” UN CARCERATO NELLA PREGHIERA

Nei giorni di Natale io parla in chiesa di questa iniziativa: il Cappellano delle Carceri di Volterra, don Paolo Ferini, ha inviato a tutti i Parroci una lettera dove si propone ad ogni Parrocchia di “**adottare**” un Carcerato del carcere di Volterra. Si tratta di una iniziativa per vivere, anche così l’Anno Santo della Misericordia.

Una delle sette “**opere di misericordia**” corporali, dice: VISITARE I CARCERATI, è evidente che noi, oggi non possiamo andare a chiedere di far visita, fisicamente, ai carcerati, e allora questa “iniziativa” ci dà la possibilità di mettere in pratica questa “Opera di Misericordia”, in un altro modo: prendendoci a cuore un Carcerato e pregare per

lui perché la brutta esperienza del carcere serva a cambiare la sua vita e a diventare una persona onesta. Riparando il male fatto. Questo Carcerato avrà una famiglia: probabilmente, moglie e figlio o genitori o familiari, tutti nella sofferenza a causa sua.

Pregare anche per loro e per la loro difficile situazione morale materiale e perché continuano a volergli bene, lo sappiano attendere alla fine della pena, lo aiutino a fare una vita Nuova.

Qualche tempo fa, Papa Francesco, nell’omelia di una messa parlò di questo argomento e domandò ai presenti: *Ma voi pregate mai per i Carcerati?*

E poi disse che *“Dio è dentro con loro: nessuna cella è così isolata da escludere il Signore, il suo amore paterno e materno arriva*

dappertutto”. *A fare del Signore un carcerato sono i nostri egoismi e sistemi, le tante ingiustizie che sono facili per punire i più deboli mentre i pesci grossi nuotano liberamente nelle acque.*

Il “nostro” Carcerato si chiama “GERARDO”: Mettiamolo nelle nostre preghiere, insieme alla sua famiglia. Qualche volta lo ricorderemo anche nella Messa.

27 mila MIGRANTI ACCOLTI DALLA CHIESA

La Fondazione Migrante, organismo della Conferenza episcopale italiana, ha fornito i numeri aggiornati su quello che è «un fenomeno massiccio», come l’ha definito Papa Francesco l’11 gennaio nell’annuale discorso ai diplomatici, che nel 2015 ha riguardato tutta l’Europa: occorre «stabilire progetti a medio e lungo termine che vadano oltre la risposta di emergenza».

Quanti sono i profughi accolti nelle parrocchie, nelle comunità religiose, nei monasteri e nei santuari? Il 6 settembre scorso, giorno in cui Papa Francesco fece un appello a tutta la comunità cristiana ad accogliere una famiglia di profughi, esprimendo così la concretezza del Vangelo, erano accolte quasi 23.000 persone. Dal settembre a gennaio 2016, sulla base del Vademecum redatto sulle politiche di accoglienza della Chiesa italiana si è assistito a un grande movimento solidale nelle diocesi e parrocchie italiane, con l’estendersi del numero di persone accolte nelle parrocchie da 1.000 a oltre 5.000.

Soprattutto laddove i Comuni sono stati latitanti è cresciuto l’impegno dell’accoglienza ecclesiale (1 su 2 persone richiedenti asilo e rifugiate accolte in Lombardia sono presso strutture ecclesiali)

In totale si stima **l’accoglienza di oltre 27.000 persone nelle strutture della Chiesa**. È prevista una rilevazione completa a un anno dall’appello del Papa, anche perché la solidarietà generata dopo l’appello è ancora in atto.

Quali sono stati i porti di sbarco? In Italia,

Lampedusa è tornato a essere il **primo porto di sbarco** (con 168 sbarchi e 21160 persone), seguito da **Augusta** (con 146 sbarchi e 22.391 persone), **Pezzuolo** (con 104 sbarchi e 16.811 persone), **Reggio Calabria** 90 sbarchi e 16931 persone), **Catania** (con 64 sbarchi e 9.464 persone), **Palermo** (con 61 sbarchi e 11.456 persone), **Trapani** (con 55 sbarchi e 8136 persone), **Taranto** (con 45 sbarchi e 9.160 persone). A alcuni i sbarchi sono avvenuti anche a Crotone, a Cagliari, a Salerno, a Corigliano calabro,

a Vibo Valenzia. [Guarda la mappa.](#)

Clochard partorisce vicino a San Pietro

(Clochard significa “senz’altro” o “barbone”)

20 gennaio 2016 – La donna ha partorito in strada alle spalle di piazza San Pietro a Roma, e all’aiuto di una poliziotta. È successo la scorsa notte in piazza Pio XII.

La puerpera è una romena di 36 anni senza fissa dimora, che ha dato alla bambina. Mamma e figlia stanno bene e ora si trovano reparto maternità dell’ospedale Santo Spirito. Alle 2.30 del mattino quando una pattuglia della polizia di Stato ha **notato la donna che chiedeva aiuto**.

La poliziotta ha capito che il parto era imminente ed è riuscita a far nascere bambina grazie anche all’aiuto di altri agenti giunti sul posto con delle coperte. È poi arrivata l’ambulanza del 118, che comunque era stata immediatamente chiamata, e che ha trasportato la mamma e la piccola in ospedale.

Il Carcere di Volterra

